

Alleati «vecchi» e «nuovi»



Corteggiato

In questi giorni a Casini fischieranno le orecchie: la Chiesa spinge Berlusconi verso di lui, il Pd cerca alleati per battere il premier: lui sembra più convinto da Bersani

«Un passo avanti» Casini apprezza le parole di Bersani e chiude a Berlusconi

Casini resiste agli appelli di Berlusconi, recupera con la Chiesa ed è cauto verso la proposta di Bersani, ma senza chiudere la porta in caso di elezioni. Meno disponibili i finiani a un'alleanza col Pd: «Moriremmo nella culla».

NATALIA LOMBARDO
ROMA

Pierferdinando Casini ha fatto un «fioretto» di Natale: «Non polemizzo con Berlusconi». Il leader dell'Udc pensa a consolidare il terzo polo e, per recuperare la benedizione dei vescovi, ieri ha presentato una proposta di legge sulla famiglia, con Paola Binetti seduta a suo fianco nella conferenza stampa improvvisata a Montecitorio. Il leader Udc resiste sia alle «sirene» di Silvio, che da Bruxelles lo tentano in nome della casa comune del Ppe, che alla proposta del segretario Pd, Pierluigi Bersani, per una coalizione che si estenda anche a Fli e Udc e batta il premier.

Idea cautamente respinta, per ora, ma guardata con interesse dall'Udc. «Un'alleanza con Di Pietro e Vendola non si pone», spiega un deputato centrista, se unisci capra e cavoli il lupo se li mangia». Ma Casini non chiude la porta in caso di elezioni e apprezza «i nuovi toni» di Bersani, quella che chiama «autocritica» e «maturazione» nel voler «andare oltre». Rocco Buttiglione è prudente: «Per ora non si capisce chi sarebbe il candidato, né quali sono i confini di questa alleanza». A meno che «non

ci sia un'emergenza, se Berlusconi intaccasse del tutto la legalità democratica», allora sì. Ma, fatti due conti, per il filosofo centrista è meglio «andare da soli» col terzo polo che nei sondaggi spazia tra il 12 e il 20 per cento: «Al Senato potremmo prendere quasi tutte le regioni, rendendo impossibile avere una maggioranza senza di noi», prevede Buttiglione. Scettico invece con le alleanze a sinistra sperimentate alle Regionali. Il problema sono anche le primarie, che riguardano sì il Pd, «ma se dovessero essere di coalizione allargata non funzionerebbero». Quanto alle preoccupazioni della Chiesa, «certi valori non sono negoziabili, daremo battaglia anche contro Fini, ma l'importante è che nessuno pretenda di dare risposte certe».

Dal fronte finiano la porta è anco-

ra più chiusa: Fini uscito sconfitto sta cercando di compattare i suoi e non farsi superare da Casini. Però deve mantenersi nel centrodestra, nei confronti degli elettori, se vuole esistere come partito: il primo congresso sarà a febbraio, a gennaio l'assemblea del terzo polo. Se Fli e Udc accettassero la proposta di Bersani «saremmo tutti morti nella culla» prevede un «futurista». A meno che non ci fosse un'emergenza... Il Guardasigilli Alfano semina zizzania: «Siamo lieti che la leadership dei 100 parlamentari del Terzo polo sia in mano a Casini».

MORIRE DEMOCRISTIANI?

Il «Polo della Nazione», brutto nome provvisorio, punta a consolidarsi. I timori degli ex missini (o ex rauffiani) sono stati messi nel conto della «dialettica» recuperata, così come Rutelli è ottimista per la convivenza sui temi etici. Sia Fli che Udc escludono che Berlusconi abbia catturato «otto deputati» nei loro territori. Il premier non resiste e punzecchia: «Fini e Casini? Disastrosi. E se si alleassero con la sinistra sarebbero destinati al niente, alla fine». Quanto a Pier, «i sondaggi lo danno al 6% perché piace alle signore sopra i 55 anni, l'è un bel figliol...» se resta moderato. Casini gli risponde scherzando: «Io e Fini siamo Cip e Ciop? Quando facemmo la campagna elettorale a tre punte con Berlusconi eravamo Qui, Quo e Qua...».

IL CASO

I Cristiano sociali preoccupati per Bagnasco filo governativo

La stabilità del sistema politico non può coincidere con la risicata maggioranza di cui gode oggi il governo Berlusconi. Partono da questi i Cristiano sociali, componente del Pd, per criticare la presa di posizione del presidente della Cei, cardi-

nale Bagnasco. «Così - osservano - si restringe l'orizzonte della presenza politica e dell'iniziativa dei credenti, che si dispiega da tempo in una pluralità di opzioni e di collocazioni, tra le quali quella dei Cristiano Sociali». Ritengono «angusta e unidirezionale» la posizione delle gerarchie e «in contrasto con le aperture pluralistiche emerse nella recente Settimana sociale dei Cattolici di Reggio Calabria». Si domandano come l'agenda delineata a Reggio possa essere affidata a questo governo, che in nome della stabilità ha fatto scempio della solidarietà. **R.M.**

Riccardo Nencini (Psi)

«Bersani ha dato un positivo contributo alla chiarezza e alla definizione di una strategia per il centrosinistra»



Vincenzo Vita (Pd)

«Mai si possono abbandonare le primarie. Sono lo strumento più corretto e democratico per scegliere candidature e leader»



Fabrizio Cicchitto (Pdl)

«Il Pd attraversa una crisi così profonda che Bersani si serve di Casini per esorcizzare Vendola, evitando le primarie»

